

Gruppo AGEI sulla geopolitica

Ragioni di fondo e stato dell'arte

La geografia italiana ha sempre riconosciuto che la dimensione politica è una componente costitutiva e imprescindibile della disciplina. Ne è prova evidente il fatto che uno dei due settori disciplinari formalmente riconosciuti come sua articolazione interna presenti l'aggettivo "politica" nella propria denominazione (per quanto essa ovviamente non esaurisca gli interessi e le attitudini presenti nella categoria, che riguarda anche i componenti incardinati nell'altro settore). Questa strutturazione disciplinare attesta sia l'autopercezione della categoria che la domanda espressa dalle autorità, e indirettamente dalla società, circa l'opportunità di uno specifico sapere geografico a tema politico.

Sul piano dell'intensità della riflessione e della produzione scientifica, però, si è proceduto a strappi, con periodi di grande fermento alternati a periodi di allentamento dell'interesse. Questa generale irregolarità non ha impedito la costituzione di un bagaglio di concetti e metodi di ricerca specificamente rivolti a indagare il versante politico della geografia, ma ha ostacolato la sedimentazione di tale bagaglio nonché la sua ricezione in altre discipline e il riconoscimento della sua valenza sociale.

In questo preciso momento storico, una delle principali fonti dell'attenzione pubblica verso la geografia proviene da quel complesso di aspetti che ricade sotto l'etichetta di "geopolitica". Si tratta di un termine certamente non nuovo alla geografia italiana, che l'ha già impiegato in alcuni momenti significativi della propria storia (in particolare negli anni Trenta, Settanta e Novanta del Novecento) ma che oggi non ne sfrutta appieno le potenzialità come invece accade in altri paesi, ad esempio in Francia dove la geopolitica è un campo di studi affermato e costantemente ravvivato da una ricchissima produzione realizzata in buona parte da geografe e geografi. In Italia si nota, piuttosto, un crescente uso del termine in molti settori delle scienze sociali che ovviamente tendono a impiegarlo secondo le proprie sensibilità e necessità di ricerca, inducendo uno slittamento semantico verso un'accezione sempre più politologica e sociologica che svuota di senso il prefisso "geo" della parola.

Questa proposta di costituzione di un gruppo A.Ge.I. si configura, pertanto, come un servizio alla geografia italiana finalizzato a dare spessore scientifico alla propria riflessione a tema politico e, allo stesso tempo, cogliere le opportunità offerte dall'accresciuta richiesta di specifiche competenze, oggi non più limitata alle istituzioni. Tutto ciò in linea con l'obiettivo generale perseguito dall'A.Ge.I. di sostenere il rilancio della geografia e consolidarne l'immagine pubblica in qualità di sapere chiave per la comprensione delle dinamiche del mondo contemporaneo.